17

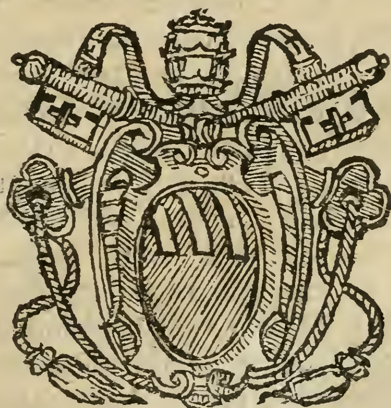
BREVE
DESCRITTIONE
DELLA SONTVOSA
FESTA
CELEBRATA IN MANTOVA

Il dì 18. di Marzo M. DC. XXI.

Per la Creatione del Sommo Pontefice

GREGORIO XV.

Ad istanza di Lodouico Dozza Bolognese.



In Bologna, & ristampata
In Bracciano, Per Andrea Fei Stampator Ducale. 1621.

Con licenza de' Superiori.

Nstupidì vniuersalmente ogn' vno à l'improuisa morte della Sautità di Papa Paolo V. Pontefice d'eterna memoria, & indusse nel cuore di tutti vna notabile mestitia, e nell'animo del Signor Duca di Mantoua (da cui era stato tanto fauorito, stimato, & honorato) vn'eccessiuo dolore. Fece però in segno del ramarico, che ne sentiua, & della riuerenza, che portaua à quel sommo Pontefice; arrestare i trattenimenti del Carneuale, e con chiarissimo esempio di Christiana Religione gl'instituì per tre giorni continui l'essequie, alle quali con mirabil pompa d'apparati funebri in habito lugubre interuenne, & con tutta la Corte fù assistente.

Piacque però al grand'Iddio, mentre perseueraua questa mestitia, che all'improuiso venisse contrapesato il dolore, con l'improuisa nuoua della creatione del nuouo Pontefice, massimamente per esser caduta in Cardinale così prudente, così giusto, così pio, & finalmente così meriteuole, & tanto amico, & affettionato à S. Alt. sotto il cui Pontificato con giuste ragioni deue sperare ogni fauore, & ogni bene dall'Apostolica Sede. Fece però S. A. cantare solennemente prima il TE DEVM, al quale precesse l'vniuersale suono di tutte le Campane della Città, per cui non solo fù publicata così felice nuoua, ma il contento, che ne sentiua l'Alt. sua. Ordinò poscia, che fossero dati segni d'allegrezza publica sù la Piazza grande di S. Pietro auanti la Corte Ducale, se non in quanto à' meriti di tanto Pontefice vguale, almeno quanto bastasse per ombra d'vn'infinita osseruanza verso la Santità sua.

Fù dunque fabricato con industre artificio, & con prestezza, vn nobilissimo Tempio di pitture adornato, di colonnati arricchito, & corniciamenti d'opera Dorica nobilitato, e da tutte quattro le parti con l'Arma di sua Santità, mà specialmente quella sopra la porta di forma grandissima illustrata: alle quali, per farle sontuose, & adornarle, si fecero corone intrecciate di varie foggie, & oro. E dalli sporti delle cornici intorno al Tempio pendeuano festoni, & ghirlande, pur tessute

sute

ſute anch'eſſe con bende colorate, & oro. Sopra le cornici del Tempio correuano per finimento della fabrica in tutti quattro i lati le balauſtrate con ſuoi piedeſtalli, le quali inſieme col Tempio erano ripiene di fuochi ſin'al numero di dieci mila frà rocchette, ſoffioni, ſcopij, & altri con maeſtreuol artificio lauorati.

Sù li quattro piedeſtalli delli angoli erano accommodate quattro gran girandole, ogn'vna delle quali conteneua in ſe tre ordini di raggi, & à mezo le balauſtrate ſi vedeuano alcune gran cartelle, nella prima delle quali verſo mezo giorno ſtauano ſcritte le preſenti parole.

GREGORIO XV. PONT. OPT. MAX.
ob adeptum Pontificatum
FERDINANDVS GONZAGA MANT. DVX. VI.
ET MONTISFERRATI IIII.
Lætitiæ ergò.

Nella ſeconda verſo Ponente ſi leggeuano queſt'altre.

Sic MANTVANORVM, & MONTISFERRATENSIVM
SERENISSIMVS PRINCEPS
SVMMO GAVDIO IGNES TRIVMPHALES
HONORI NOVI PONTIFICIS DICAT,
Eiuſq; gloriam excelſis molibus veneratur.

Nell'vltima finalmente verſo Tramontana v'erano ſcritte queſt'altre.

Exultat Mantua, lætuſq; Populus nouam GREGORII XV. *Pontificis Opt. Max. Electionem Benedicit.*

Su'l piano poi del Tempio, dentro le ſodette balauſtrate, naſceua vna cupola di forma ottangolare, alta ſino al corniccione piedi ſedici, con le ſue porte in volto à facciata per facciata, & con le meze colonne quadre dalle parti, le quali toglieuano sù'l corniccione, & erano anco tutte le facciate, & angoli di queſta ripieni di fuochi fatti à girandole ſino al nu-

mero di ducento; le quali poi quando si fece la festa furono abbruciate tutte in vn colpo. Sopra le cornici di questo correua medesimamente vna bellissima balaustrata fermata ne' suoi piedestalli sù gl'angoli della fabrica, quali erano ripieni di varie sorti di fuochi, che arriuauano al numero di due mila pezzi frà le sodette balaustrate, i piedestalli, & i corniciamenti. Et stauano sù li otto piedestalli angolari della balaustrata, otto faci grandissime accese, ciascheduna delle quali faceua vna limpidissima fiamma alta più di otto piedi, ma di tale materia composte, che ciascheduna formaua vn chiarissimo, e bellissimo fuoco di variati colori, in tutto diuersi l'vno dall'altro: di modo, che la sola vista di questo rendeua non poca ammiratione al popolo, che à così insigne spettacolo staua assistente. Sopra questo ott'angolo ne sorgeua vn'altro pur di otto faccie anch'egli, & alto solo dieci piedi, il quale si fingeua esser coperto con vna cupola di piombo, & nella sua sommità staua fondata vna lanterna pur in otto faccie alta sei piedi, la cui sommità ancor lei si fingeua esser coperta di piõbo, & nella cima posaua vn bellissimo Giglio bianco, alludendo con questo alla virtù del Sommo Pontefice, auanzando questo fiore con la candidezza, e con la grandezza sua, si può dire, tutti gli altri fiori. Et nella sommità di questa staua posata vna bellissima girandola con due chiaui, l'vna d'oro, & l'altra d'argento, incrociate, & ripiene di fuoco per finimento di tutta la machina. Erano queste tre cupole l'vna sopra l'altra, le quali con il Tempio ascendeuano all'altezza d'ottanta piedi, tutte ripiene di fuoco, di girandole, di raggi, di soffioni, & di scopij, così trà di loro accomodati, & con tale artificio assicurati, che l'vno non poteua dar fuoco all'altro, ma successiuamente andauano facendo l'effetto, che dall'Ingegnero era stato loro determinato.

Staua anco tutto il resto della machina di vaghi adornamenti circondato, con vna infinità di lanterne coperte, e con carte di varij colori dipinte; in modo, che trà i fuochi sodetti di fiamme colorate, & dalla moltitudine delle lanterne, si ren-

deua

deua lo ſpettacolo maggiore, & la grandezza dell' apparato andaua via più creſcendo, & inducendo merauiglia à riguar danti. E tanto più, che oltre la magnificenza di queſto edifi cio, ch'eccedeua d'altezza le Caſe, ſi vedeua tutt'intorno illu minata la Piazza sù per i tetti con quattro mila lanterne, anch'eſſe con varij colori dipinte. Et à baſſo nel contorno della Piazza ſtauano piantate ducento lumiere ripiene di piani di ſego; & tre Mila Moſchettieri ſi vedeuano diſteſi in ordinanza nel giro dell'iſteſſa Piazza, con molte Inſegne, molte Trõbe, & molti Tamburi, à quali era dato l'ordine di ſonare di quando in quando per trattenimento del Popolo, ſin che arriuaua il ponto d'incominciare la feſta.

Induceua queſt' attione ſtupor notabiliſſimo nelle menti dell'aſtante Popolo, al quale s'aggiunſe vn'infinità di Foraſtieri, che da tutti li Stati, Città, & Terre circonuicine erano concorſi alla fama di tanto ſpettacolo: oltre, che quaſi tutti quelli, che erano entrati in Mantoua per paſſaggio molti giorni auanti, vi s'erano fermati p vedere queſta nobiliſſima feſta.

Arriuati poi i Sereniſſimi Padroni sù'l Poggio del loro Palazzo di Corte vecchia, qual era ſtato tutto adobbato con ricchiſſimi drappi teſſuti di ſeta, & oro; ſi vidde comparire sù la Piazza vn belliſſimo Carro trionfale, di grandezza, & altezza molto eminente, tirato da otto Caualli bianchi tutti guarniti con nobiliſſime coperte, & belliſſimi finimenti di ſeta, & oro guarniti; quali erano guidati tutti non ſolo da Caroccieri, che caualcano i Caualli, ma anco da valentiſſimi Giouani à mano, veſtiti queſti, e quelli con habiti nobiliſſimi di Dee, rappreſentanti le Virtù morali.

Erano queſte tutte inghirlandate di lauro, & oro; & al Carro precedeuano duoi Chori di Sonatori di varij ſtromenti muſicali, due Chori di Trombe, & due di Tamburri, i quali tutti di quando in quando andauano à vicẽda con belliſſimo ordine ſonando. Era medeſimamente queſto circondato, & accompagnato da ventiquattro Paggi, tutti con Torchi groſſi acceſi in mano; di modo, che tanta quantità di lumi nella not-

te

te oscura, si faceuano emuli della Luna, e delle Stelle.

Si vedeua poi sedere in Maestà nella superior parte di questo Carro vna nobilissima Matrona, donna di statura grande, & di venerando aspetto, coperto il viso d'vn trasparente velo, tenendo vn limpididissimo fuoco nella man manca, & nell'altra vn libro, rappresentandosi per lei la RELIGIONE.

Arriuato il Carro auanti il Poggio de' Serenissimi Prencipi, dopo essersi fatto soauissimo silentio nel Popolo, & nelle Militie, sonato dalle viuole vna dolcissima sinfonia, leuata in piedi la RELIGIONE, così ad alta voce parlò.

Goder del Mondo il più sublime honore,
Et vguagliarsi ne i terreni Imperi
Al gran Monarca de l'empiree Sfere,
Non può, cui la mia Face il cor non arde.
Ma chi del mio bel Foco hà l'alma accesa,
Poggia del Sommo Rè nel grembo eterno,
Oue di santo amor nutre se stesso;
E di stupore l'vniuerso empiendo
Passa da Terra à dominare in Cielo.
Per me, (ch'ogn'vn RELIGIONE appella)
Ne la gran ROMA tutto'l Mondo ammira
Salito à l'alta Sede huom, che le Porte
De l'Inferno, e del Ciel disserra, e chiude,
Et sà, ch'è di mia mano opra diuina:
MANTO de i gran GONZAGHI antico nido
Mostra la gioia de' lor petti augusti,
Ergendo, lieta, vn'ammirabil Tempio,
Che in testimon del lor viuace affetto
Manderà Fochi à ingiuriar le Stelle.
Vengan le genti dou'è il Sol nascente,
E doue cade, à la superba pompa,
Che s'altra pari sotto'l Ciel si mira,
Indarno ogn'altra à superarla aspira.

Fornito poi, c'hebbe di ragionare, sparse al popolo gran quantità di libretti, ne' quali si leggeua ciò, che haueua detto, insieme con la relatione intiera di questa sontuosa festa; e dopo hauer sonata le viuole vn'altra sinfonia, il Carro si partì, &

ti, e con l'istesso ordine, col quale era venuto, di alternati suoni, à poco à poco vscì della piazza, & all'hora fù dato fuoco alla fabrica, per proseguir l'ordine dell'incominciata festa.

Si viddero dunque primieramente nella sommità del Tempio vscire cinque raggi di fuoco lunghissimi, quali con gran strepito soffiando, continuarono abbrugiare vn gran pezzo, ed in tanto s'accese la girandola, ch'era di sotto, e con veloce moto circolare incominciò a riuoltarsi, & à quella seguitarono ardere i cornicciamenti della prima cupola, quali erano ripieni di raggi, soffioni, & scopij, & à questi le otto girandole, quali erano affisse alli otto cantoni dell'vltima cupola; & dietro à queste incominciorno à tuore fuoco altre sedici girandole poste sù li cordoni della seconda finta di piombo: & dietro à queste i fuochi, ch'erano nella sua cornice grande: & poscia si diede fuoco alle facciate di questa seconda cupola, le quali medesimamente erano armate di girandole: & nel finir loro si fece fermar il fuoco sì delle girandole, come de' soffioni, & de' scopij, e si fecero vscire alcune sparate di raggi grossissimi all'aria, per far pausa, si che esalasse il fumo de' sodetti fuochi: ma non sì tosto furono questi raggi veduti estinguersi in Cielo, che riuolgendo il Popolo gli occhi alla machina, viddero accese tutte le balaustrate della cupola grande ottangolare fondata sù'l Tempio, con i pilastri, colonne, & volti armati di fuoco. Et à queste seguendo ad abbrugiare le girandole, ch'erano accomodate sù gli angoli suoi, e per le sue facciate. Fù tale, e tanto l'empito del fuoco, la quantità de' raggi, di soffioni, e di scopij, che n'vsciuano, che ben credeua ogn'vno, che la stessa machina arder totalmente douesse. Ma per dar tempo nel fine di questi all'esalatione de' loro fumi, & per cedere alquanto allo stupore cagionato da tanta quantità di fuochi, si fecero vscire altre sparate di raggi grossi da bacchetta all'aria maggiori delle prime; e mentre stettero intenti tutti à rimirarli in aria, fù dato fuoco alle quattro gran girandole, ciascheduna delle quali conteneua tre ordini di raggi, & queste stauano (come s'è detto di sopra) collocate sù li quat-

tro

tro piedeſtalli angolari della machina, ò ſuperficie del Tem-
pio; e dietro à queſte alle balauſtrate, che correuano trà l'vn
piedeſtallo, & l'altro, & alli fuochi, ch'erano ne' piedeſtalli
iſteſſi, indi proſeguendo alle pareti del Tempio, dalle quali ſi
vidde vſcire tanta moltitudine di fuochi, che difficil coſa ſareb
be il volerli raccontare, nè tampoco deſcriuer'i loro effetti: ba
sterà però à dire, che furono (come s'è detto) ſino al numero
di dieci mila pezzi. Per fine de' quali ſi diede fuoco alla gran
girandola, ſimile à quella, che ſi fà sù'l Caſtello Sant'Angelo
di Roma per la incoronatione de' Pōtefici, la quale era di mil
le raggi groſſi da bacchetta, parte de' quali portaua ſette roc-
chette gagliarde d'aria per ciaſcheduno di loro; & parte ſette
rocchette debili, che faceuano la pioggia d'oro ſino à terra, &
parte portauano alcune girandolette; in modo che queſta
grande ſparata fece quaſi inuidia all'iſteſſo Cielo ſtellato: co-
ſa, che diede molto da penſare, come in tanta moltitudine di
fuochi, in machina di legnami, s'haueſſe potuto ſaluare quella
quantità di raggi coſi pericoloſa, che non toglieſſe il fuoco.

Hor mentre, che gli occhi d'ogn'vno furono intenti à rimi-
rare l'attificiale Cielo di riſplendenti Stelle, ſi diede luogo,
che il fumo poteſſe eſalare, onde rimaſe tutto il Tempio con
le ſue balauſtrate, cupole, lanterne, inſcrittioni, armi, & pitture
tutto ſano, intiero, & illuminato come prima, ſenza eſſer offe-
ſo in parte alcuna dal fuoco. Onde ad honore, & gloria di coſi
grande, & ſanto Pontefice fù laſciato in piedi dopo la feſta
per alcuni giorni, acciò poteſſe di ſe ſteſſo far gratioſa, & hono
rata viſta à Foraſtieri, & à tutto il Popolo.

Seguitarono però alli fuochi tre ſparate di Moſchetti fatte
dalla Soldateſca, ch'era diſteſa intorno la Piazza, & à quelle i
tiri dell'Artigliarie poſte al porto dell'Ancona fuori della
Piazza, per non diſturbare il Popolo, nè sù la Piazza le Caſe
de' Cittadini: & tale fù il ſucceſſo di coſi magnifica, & nobil
feſta.

IL FINE.